



COMMISSIONE CONSILIARE N.4  
"Ambiente, sanità pubblica, qualità della vita"  
COMMISSIONE CONSILIARE N.8  
"Turismo"

Segreteria Te.. 0544/482155/2503 Fax: 0544/482305

Mail: [pghiselli@comune.ravenna.it](mailto:pghiselli@comune.ravenna.it) e [segreteriacommissioni@comune.ra.it](mailto:segreteriacommissioni@comune.ra.it)

Piazza del Popolo, 1 - 48121 Ravenna

VERBALE delle Commissioni consiliari n° 4-8  
del 26 ottobre 2016 ore 16.30

Approvato in C.4 il 08.07.120

Approvato in C.8 il 16/12/2016

Il giorno 26 ottobre 2016 alle ore 16,30 si è svolta presso la sala del Consiglio comunale - Residenza municipale, la riunione congiunta della Commissioni consiliari n° 4 - 8, per discutere il seguente ordine del giorno:

- eventuale approvazione verbali sedute precedenti
- "Criticità, prospettive e proposte di interventi per il risanamento e la valorizzazione della Piallassa ravennate"
- Varie ed eventuali.

Presenti:

Commissione n°4

Cognome e nome	Delegato: Cognome e Nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
ALBERGHINI M.		ALBERGHINI	ass.	-	-
ANCARANI A.		FI	SI'	16.30	18.30
ANCISI A.		LISTA per RAVENNA	SI'	16.30	18.50
BIONDI R.		LEGA NORD	SI'	16.30	18.20
BUCCI M.		LA PIGNA	SI'	16.30	18.50
FRANCESCONI C.		PRI	SI'	16.30	18.25
GOTTARELLI M.C.		PD	SI'	16.30	18.50
GUERRA M.		CAMBIERA'	SI	16.30	18.50
PERINI D.		AMA RAVENNA	SI'	16.30	18.15
RAMBELLI G.		SINISTRA PER RAVENNA	SI'	16.30	16.55
STROCCHI P.		PD	SI'	16.30	18.50
SUTTER R.		RAVENNA IN COMUNE	SI'	16.30	18.50

Commissione n° 8

Cognome e nome	Delegato: Cognome e Nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
ALBERGHINI M.		ALBERGHINI	ass.	-	-
ANCARANI A.		FORZA ITALIA	SI'	16.30	18.30
ANCISI A.		LISTA PER RA	SI'	16.30	18.50
BUCCI M.		LA PIGNA	SI'	16.30	18.50
FRANCESCONI C.		PRI	SI'	16.30	18.25
FRATI M.		PD	SI'	16.30	18.50
MANTOVANI M.		PD	SI'	16.30	18.50
PERINI D.		AMA RAVENNA	SI	16.30	18.15

RAMBELLI G.		SINISTRA PER RAVENNA	SI'	16.30	16.55
ROLANDO G.		LEGA NORD	SI'	16.30	18.50
SUTTER R.		RAVENNA IN COMUNE	SI'	16.30	18.50
TARDI S.		CAMBIERA'	SI'	17,30	19.00

I lavori hanno inizio alle ore 16.42

Dopo aver discusso le problematiche concernenti le pinete, come ricorda in apertura il presidente della Commissione 4, **Alvaro Ancisi**, nel corso dell'incontro odierno verranno considerati gli ambienti umidi, le valli, le piassasse (Valli della Canna, Punte Alberete), ambienti naturalistici di grande rilievo nel nostro territorio.

Dando avvio a una breve carrellata sulle zone umide del Parco del Delta, **Gianni Gregorio**, responsabile del Servizio Ambiente del Comune, ritiene opportuno indicarne, inizialmente, le caratteristiche.

Siamo in presenza di ambienti acquatici di transizione, molto significativi dal punto di vista conservazionistico: hanno le peculiarità dell'estrema variabilità per tutti gli aspetti sia naturali che chimico/fisici, sia della biocenosi, vale a dire del tipo di ecosistemi che si possono ritrovare. Proprio alla luce dei vari requisiti appena evidenziati, sono anche ambienti vulnerabili e zone di transizione, intendendosi con tale accezione l'interfaccia tra la rete fluviale a monte e il mare, proponendo grande variabilità circa le variazioni di salinità, temperatura e ossigenazione delle acque.

La salinità, in particolare, aumenta avvicinandosi al mare ed è legata ai flussi di marea, diminuendo, in alcuni periodi, quando l'afflusso delle zone a monte dei canali e dei fiumi risulta più elevato. Negli ultimi anni, poi, si sono verificati eventi repentini di tipo climatologico, di natura meteorologica che hanno provocato una crescita dello stress (bombe d'acqua, venti eccezionali, mareggiate abbondanti).

Anche la biodiversità delle zone umide merita un adeguato approfondimento: esse, infatti, si contraddistinguono per flora e fauna adattatesi a vivere in ambienti di acqua salmastra. Le fluttuazioni legate alla salinità rendono questi ambienti stressati e gli organismi per sopravvivere e colonizzare hanno sviluppato dei particolari adattamenti fisiologici. Ricordiamo, tipici di questi ambienti, i prati barenicoli, il limonium e la salicornia veneta, con la loro notevole rilevanza sotto il profilo conservazionistico; sono rare e hanno stabilito dei complessi adattamenti, riuscendo a vivere con il proprio apparato radicale in un ambiente caratterizzato da salinità elevatissima.

Pure l'avifauna rappresenta una delle motivazioni principali per cui gli ambienti umidi presentano una rilevanza conservazionistica di prim'ordine. Sono pochi i siti umidi dove ancora gli uccelli acquatici possono nidificare, riprodursi, alimentarsi. Negli ultimi anni, più specificatamente, sono divenuti frequenti i fenicotteri, compresi quelli rosa rintracciabili nelle saline di Cervia o nelle valli di Comacchio; adesso essi compaiono con buona frequenza pure in piassassa, anche in colonie numerose.

Considerando la fauna sommersa e, in particolare, gli invertebrati, con il termine bentonico comprendiamo tutti gli organismi che caratterizzano il fondale che in queste zone è eminentemente sabbioso; sono organismi importanti nella catena alimentare, poiché

gli uccelli e, in generale gli animali che abitano le zone umide, sono legati proprio agli organismi reperibili nel fondale.

Venendo alla Pialassa di Ravenna non si può trascurare il sistema di ricambio: esso fu progettato nel corso dell'800 e si sviluppa su sei canali per la Pialasse del Piombone e su 6 per quella della Baiona.

La Pialassa Baiona costituisce una laguna "interstiziale", cioè interposta tra mare ed entroterra per un'estensione di circa 1000 ettari, una laguna salmastra, caratterizzata da chiari, dune, barene e dossi.

La sua origine risale al Rinascimento, quando tra la foce del Po di Primaro e la cuspide deltizia di Punta Marina esisteva un'ampia insenatura; tra il 1500 e il 1600 si è realizzata quella che geologicamente taluno ha indicato come "la piccola età del ghiaccio", vale a dire, climaticamente, un periodo di grande piovosità e di forte afflusso di sedimenti dai fiumi con avanzamento della linea di costa.

Questo ha provocato l'alternanza di dune e bassure interdunali su cui insiste tutto il Parco del Delta del Po nella zona veneta, oltre in quella ravennate e ferrarese.

La foce del Lamone nel tempo è avanzata per chilometri in direzione sud a causa delle correnti costiere e l'apertura a mare, larga in origine circa 10 chilometri, si è andata restringendo. E' di metà del '700, poi, la realizzazione del canale Candiano, per giungere a costruire tutto quel sistema di canali e di flusso-riflusso dell'acqua che possiamo vedere oggi.

La Pialassa dei Piomboni, circa 330 ettari di zone umide, presenta comunque un proprio interesse conservazionistico, nonostante risulti fortemente impattata dalla vicinanza del porto; Punte Alberete e Valle Mandriole sono entrambi bacini di acqua dolce, con un fascino del tutto particolare. Dal punto di vista delle caratteristiche, infatti, sono tra i pochi residui di ambiente di tipo deltizio-lagunare d'Europa: non sono molte le zone che si riesce a mantenere ancora in questo stato, anche perché il loro mantenimento risulta puramente artificiale. Quanto all'origine è, in qualche modo, legata alle vicende idrauliche del fiume Lamone; la bonifica per colmata naturale, la successiva e definitiva arginatura del fiume hanno portato, poi, alla separazione fisica delle due valli d'acqua, con Punte Alberete a sud e Valle Mandriole a nord.

Valle Mandriole si presenta come una valle aperta, una valle di acqua dolce con varie specie e diversi tipi di uccelli, mentre a Punte Alberete, tra l'altro, troviamo un sentiero rialzato con passerella lungo tutto il percorso da manutentare in maniera adeguata.

Gregorio, a questo punto, considera le varie criticità purtroppo presenti nelle zone in esame. Punte Alberete, oltre ai livelli dell'acqua e della gestione delle canalizzazioni dei percorsi, delle manutenzioni o dei canneti, presenta una notevole torbidità: prima di giungere in tali aree occorre trovare la maniera per fitodepurare o far decantare maggiormente le acque, altrimenti il livello di torbidità attuale rischia davvero di provocare seri danni.

Valle Mandriole, invece, ha chiari problemi circa il livello delle acque, con periodi di siccità, e relativa carenza, alternati a momenti in cui l'acqua è presente ma richiede una manutenzione basata su paratoie migliorative rispetto alle attuali, al fine di poter contare su una costante riserva idrica.

Non si può, infine, non accennare agli interventi effettuati.

Il periodo 1994-2016 ha visto in particolare operazioni di riescavo dei canali e di risagomatura degli argini per permettere il ricambio dell'acqua e il mantenimento delle canalizzazioni, oltre ad alcuni dragaggi (Canale Baccarini); nel 2004 è intervenuta la pulizia lungo il percorso Baiona ma, per poter intervenire in maniera efficace in queste zone appare fondamentale contare su un pontone, cioè su una chiatta corredata di benna e pala, che si muove nell'acqua e va a prelevare i materiali: si è trovato di tutto, lavandini, frigoriferi, resti di barche, resti di capanni, persino una lavatrice.

In qualità più di volontario che di esperto, anzi meglio di censitore abilitato, **Giancarlo Mariani** (esperto Lista per Ravenna), premesso di recarsi mensilmente a Mandriole e a Punte Alberete e annualmente in Piallassa per il censimento degli acquatici svernanti, desidera rimarcare alcune criticità che interessano, in particolare Valle Mandriole.

La prima è riconducibile alle difficoltà connesse al reperimento dell'acqua e la proposta non può che essere quella di dar vita ad un protocollo di intesa con Romagna Acque, in maniera da permettere una concreta disponibilità idrica quando necessario.

Anche il tema del sistema idraulico va adeguatamente affrontato: ormai esso è annoso, tutto si svolge manualmente, occorrerebbe, al contrario, mettere in funzione una paratoia di immissione acqua in contrapposizione all'uscita, favorendo, in tal modo, la concreta possibilità di avere sempre livelli costanti.

Alla classificazione delle diverse zone inserite nel Parco del Delta fa riferimento **Simonetta Scotti** (esperto CambieRà): Punte Alberete e Valle Mandriole rientrano in "zona B", Piassassa Piomboni in "C", la Baiona in zona pre-Parco.

La cosa desta perplessità poiché la Piassassa Piomboni riveste un interesse naturalistico decisamente inferiore rispetto alla Baiona e appare utile comprendere nel nuovo piano territoriale quale sia la classificazione delle zone ricordate.

E' forse cambiata? e per la zona del Bardello...?

Come si pensa, poi, di intervenire riguardo alla gestione di Punte Alberete? La situazione di degrado attuale va contrastata e si deve operare con una manutenzione in economia oppure in appalto o in convenzione.

**Francesco Baldini** (esperto Forza Italia) precisa di frequentare questi ambienti come cacciatore, ma di avere un contatto diretto per tutti i 12 mesi, poiché li ama veramente, coinvolto, tra l'altro, in varie iniziative e manifestazioni, dal mese dell' "Albero in Festa" alle emergenze, vedi moria delle carpe nella Valle della Canna. In passato il Comune è risultato colpevolmente assente, e per lungo periodo, nella Piassassa Baiona: l'autentico problema di questa realtà è rappresentato dall'acqua di marea, a causa dell'assenza di un circolo adeguato. Probabilmente sarebbe opportuno, nei momenti in cui il Lamone presenta un buon afflusso, poter usufruire di una parte di tale riserva idrica per poter ossigenare e offrire un beneficio alla Piassassa Baiona.

Circa i Piomboni, ambiente estremamente degradato che si trova in una posizione "sfortunata", a ridosso com'è delle fabbriche, quasi schiacciato dal porto, Baldini appare

assai preoccupato circa il suo futuro. A proposito di Punte Alberete, poi, si pone la questione dello sfalcio dei canneti.

L'esperienza maturata nel bolognese, in cui tale operazione ha permesso, comunque di lasciare la valle immersa nell'acqua, potrebbe essere utile: l'anno seguente, infatti, si è provveduto a mettere in secca la valle stessa, utilizzando trattori, arando il fondo, ridando infine, l'acqua, con risultati decisamente migliori.

L'utilità delle commissioni conoscitive non è messa in discussione da **Maurizio Bucci** che invita, però, ad individuarne con maggiore precisione "un inizio e una fine". Si acquisiscono, infatti, utili informazioni e significativi elementi, come già nel recente incontro sulle pinete, ma se lo scopo didattico è ben presente, non altrettanto si può dire per la successiva fase di reale concretizzazione ed attuazione di quanto emerso. Quale è, davvero, il progetto? Il PD dovrebbe saper dire quale visione strategica per il futuro venga perseguita, considerando sia gli aspetti ambientali che turistici dell'area.

Occorre, insomma, sviluppare almeno una visione di medio periodo, in caso contrario il pur interessante dibattito si rivela sterile e non in grado di sortire nulla di veramente propositivo e produttivo.

Sui ritardi legati alla concreta riqualificazione dei capanni riporta, brevemente, l'attenzione **Ancisi**. Non ha ancora preso avvio il reale progetto di risanamento, nonostante la predisposizione di un regolamento urbanistico ad hoc; vanno valutate, certo, le difficoltà legate, tra l'altro all'acquisizione dei necessari permessi, alle lungaggini burocratiche, ma occorre, comunque, limare il regolamento, senza stravolgerne i principi portanti, affinché la teoria possa, finalmente, tramutarsi in fase concreta.

In veste di esperto di Cambierà, **Pietro Vandini**, confessa di riportare quasi l'impressione di udire nuovamente considerazioni già emerse durante la scorsa consiliatura. Nel 2013 intervenne a livello di commissione **Massimiliano Costa**, furono evidenziate le medesime criticità, le medesime problematiche e ciò fa pensare che in questo arco temporale non sia mutato nulla. Per produrre concreti passi in avanti appare necessario un deciso cambio di mentalità. La parte legata al turismo, in particolare, deve essere successiva, conseguente ad una prima in cui si decida veramente cosa si vuole fare delle aree in questione.

Parliamo di zone, certo, da tutelarsi sotto il profilo meramente conservazionistico; ragionando già in termini turistici su aree che subiscono attualmente forti pressioni, ci ritroveremo, "magari tra 5 anni", a parlare al passato di qualcosa che non esiste più.

Una volta che si è proceduto alla risistemazione, alla piena fruibilità, a quel punto, invece, sarà possibile discutere con serietà sull'eventuale sviluppo turistico: chi, nel frattempo si occuperà degli obiettivi conservazionistici?; quanti e quali le risorse necessarie?; quanti e quali le disponibilità finanziarie realmente usufruibili?

Le due sedute tenute circa le pinete e oggi le piallasse, non risultano certo inutili, a giudizio di **Alberto Ancarani**; ad esempio è emerso con chiarezza come la Pialassa dei Piomboni, cinque anni fa, fosse in condizioni effettivamente migliori rispetto a quelle attuali. Val la pena ricordare che nella consiliatura, da pochi mesi terminata, due argomenti hanno ricevuto il primato di commissioni consiliari: quello sul regolamento per il benessere animale nel Comune di Ravenna ("... con una sensibilità e un'attenzione nemmeno rivolti alla povertà degli esseri umani") e il Regolamento sui capanni da Caccia e da Pesca, un "grande" tema, che ha portato all'elaborazione del regolamento capanni e di quello delle concessioni. Purtroppo la questione capanni, dopo aver partorito due regolamenti al termine di un numero "allucinante" di sedute, è oggi al palo e l'uniformare i tempi tra un regolamento e l'altro porrà solo parziale rimedio a tali criticità.

Quale assessore, poi dovrà occuparsi dell'argomento?; risultano, infatti, coinvolti sia l'Assessore all'Ambiente che all'Edilizia e Pianificazione che al Patrimonio, poiché uno dei principali problemi dei capannisti è rappresentato proprio dal conoscere a chi doversi rivolgere. Del resto l'ufficio coinvolto è senza dubbio quello globalmente peggio gestito dal Comune di Ravenna e, senza troppi giri di parole, il Consigliere allude a quello relativo all'edilizia, situato davanti alla stazione ferroviaria.

Premesso che le zone oggetto di discussione presentano un fascino particolare e costituiscono una preziosa risorsa per i ravennati e non solo, **Maria Cristina Gottarelli**, quanto a Ponte Alberete, sollecita la realizzazione di una manutenzione efficace, una maggiore attenzione alla corretta indicazione dei percorsi, alla salvaguardia di robusti ponti in legno. A proposito, infine, dei canali di acqua dolce, essi propongono, nel periodo estivo alghe, fenomeni di eutrofizzazione, etc. che richiedono una fitodepurazione oggi attuabile anche a costi contenuti, capace di procurare benefici concreti.

D'accordo con Ancarani sull'eccessivo onere in termini sia di tempo che di commissioni richiesto dal regolamento circa il benessere animali, **Daniele Perini** rileva con soddisfazione come quello dei capanni abbia rappresentato uno dei primi e più completi regolamenti adottati a livello nazionale; Ancisi soleva ripetere che queste strutture non devono diventare le seconde case dei ravennati e l'osservanza anche di tale intendimentociò ha contribuito a rendere complesso l'iter di un regolamento comunque alla fine ben fatto, pur se estremamente articolato.

Condivisibili le considerazioni elaborate da Vandini, poiché siamo in presenza di zone da conservare e tutelare in maniera adeguata.

Da **Marco Frati**, che fa proprie diverse osservazioni e proposte di Bucci, giunge l'invito a collaborare con il Parco del Delta, al fine della piena valorizzazione di un prodotto efficace ed appetibile pure sotto il profilo turistico, per giungere ad una effettiva commercializzazione di zone davvero uniche e preziose.

**Samantha Tardi** non nasconde di faticare a comprendere, in questa sede e in questo momento, il discorso riguardante il collegamento con il turismo; del resto occorre muoversi con prudenza e soprattutto con grande chiarezza per evitare la diffusione di affermazioni false e fuorvianti come quelle recentemente comparse su taluni organi di informazione (stampa e social network). Si pensi a chi ha travisato le affermazioni dell'assessore Costantini, riferendosi alla sua presunta intenzione di voler realizzare una sorta di "Mirabilandia delle Pinete", con Cambierà anch'essa favorevole a posizionare "le giostrine in mezzo ai pini". L'intenzione, invece, era quella di tenere presente il modello manageriale e gestionale rappresentato dalla realtà di Mirabilandia, estendendolo, fatte le debite proporzioni, e soltanto quando vi saranno le reali condizioni di base, pure allo sviluppo delle nostre pinete in chiave turistica.

Ora si tratta, insomma, di compiere un passo per volta per giungere gradualmente ad offrire un prodotto turistico di cui, al momento, ancora non disponiamo.

Nel tentativo di dare risposta ad alcune delle sollecitazioni pervenute, **Gregorio** manifesta aperta condivisione dell'intervento di Mariani, sia per quanto concerne Punta Alberete e Valle Mandriole, sotto il profilo dello sfalcio e della manutenzione delle paratoie (utile, al riguardo, un progetto di collaborazione con Romagna Acque).

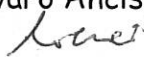
Va ricordato pure il progetto europeo Life da 200.000 euro, con l'Università di Siena, eventualmente coperto dalle risorse finanziarie legate all'indennizzo Eni, per realizzare un sistema di fitodepurazione nella zona di Punta Alberete.

Interessanti le considerazioni elaborate da Baldini sulla bontà delle operazioni di asciugatura ed essiccamento che, previa adeguata programmazione, potrebbero in concreto rivelarsi particolarmente utili in determinate zone.

Rivolto, infine, a Scotti, **Gregorio** in tema di zonizzazione fa presente che quella proposta è la vigente, adottata nel 2006, mentre per una più efficace gestione di Punta Alberete è in fase avanzata di elaborazione un bando che richiede, tra l'altro l'accordo con il Parco.

L'assessore **Gianandrea Baroncini** ritiene opportuno ripartire da questioni soltanto apparentemente minori, per giungere ad affrontare temi più articolati e complessi: soltanto in tal modo si potrà giungere ad una piena fruibilità (turismo, caccia, pesca, usi civici) di ambienti di per sè tanto fragili e in evoluzione.

Il Presidente della C.4

Alvano Ancisi  


Il Presidente della C.8

Mariella Mantovani  


Il segretario verbalizzante

Paolo Ghiselli

*Paolo Ghiselli*